

MASI



Dicembre 2016

P. Vittorio Veneto - 83042 Atripalda (AV) - C.F. 92088200644 - C.M. AVIC878003 - tel/fax 0825 610078
avic878003@istruzione.it - avic878003@pcc.istruzione.it - www.icatripalda.it - www.icatripalda.gov.it

News

Coordinatrice: *Giovanna Maffeo* - Grafica: *Giulio Renzulli*

Dirigente Scolastica: *Prof.ssa Rita Melchionne Pascale*



COSTRUIAMO PONTI, NON MURI

PAPA FRANCESCO

L'EDITORIALE DI ANTONIO MONTALBETTI



Anche quest'anno ho ricevuto l'onore e l'onore di essere l'editorialista del Masi News. Tocca a me quindi presentarvi quest'edizione con tutte le sue specificità. Nel nostro giornale come al solito punteremo l'attenzione sulla nostra scuola che ha arricchito la sua offerta con nuovi progetti grazie ai fondi EUROPEI che ha ricevuto, in particolare il IL PROGETTO "SCUOLA VIVA" con ben 7 moduli, mentre si conclude a dicembre l'Aria a rischio, con altrettante attività. Il potenziamento in inglese, la Staffetta di scrittura creativa, l'incontro con l'autore saranno altre occasioni per metterci alla prova. Un nostro desiderio è quello di continuare le attività

progettuali che abbiamo avviato alle medie anche nei vari licei che sceglieremo, soprattutto nel liceo "DE CAPRARIIS" che è situato nella nostra città, Atripalda. Lo scorso anno la nostra prima pagina voleva essere un segno di protesta pacifica e siamo partiti dalla nostra "marcia" per dire NO al terrorismo che ha colpito il mondo occidentale a ridosso tra il 2015 e il 2016. Quest'anno, invece, la nostra attenzione si è concentrata sui problemi legati all'immigrazione che molti paesi vogliono fermare con la costruzione dei muri, che a noi proprio non piacciono; ad essi, per dirla con papa Francesco, preferiamo i ponti. Come ogni anno, ci saranno articoli riguardanti il mondo che ci attende con tutte le sue luci ed ombre. Leggerete la nostra delusione nei confronti della politica, la nostra ansia per il futuro e i nostri sogni. Chiudo con malinconia, saluto il MASI NEWS a cui ho dato tanto e da cui ho molto ricevuto. Un grazie alla preside e ai prof che ci hanno seguito in questa meravigliosa avventura.



HASTA LA VISTA FIDEL

La morte recente del rivoluzionario e politico Fidel Castro ha sconvolto la piccola isola di Cuba. Morto all'età di 90 anni fu colui che l'8 gennaio del 1959, a bordo di una Jeep giunse all'Avana portando con sé lo spirito rivoluzionario che lo contraddistinse; come personaggio non ha mai conosciuto mezze misure: o è stato molto amato o è stato molto odiato, alcuni hanno pianto il giorno della sua morte e altri hanno festeggiato. Chi lo ha amato, lo ha fatto condividendo le sue idee rivoluzionarie. Chi lo ha odiato ha criticato l'integralismo del suo comunismo. Cuba ha pagato a caro prezzo il governo di Castro avendo subito da parte degli Stati Uniti l'embargo che ha condizionato notevolmente la vita dei cittadini.

Come al solito noi giovani ci ritroviamo dinanzi ad una difficile scelta: a chi dare ragione a Castro o agli Stati Uniti? Speriamo solo che le iniziative di politica distensiva prese da OBAMA e da PAPA FRANCESCO non vengano distrutte da Trump.

di Mario Ambrosone

QUANDO LA POLITICA DELUDE



Quest'anno abbiamo assistito ad una campagna elettorale d'oltreoceano che ha visto scontrarsi Hillary Clinton e Donald Trump nella corsa alla CASA BIANCA e un'altra campagna in "casa nostra" per il REFERENDUM costituzionale in cui i sostenitori della riforma costituzionale si sono contrapposti a coloro che la

riforma non la volevano. Secondo la nostra visione non si è trattato di leale confronto, ma di battaglia all'ultima offesa, all'ingiuria volgare, all'insulto gratuito, senza esclusione di colpi. Tutti hanno visto a che bassezze si sono prestati i due candidati alla presidenza della maggiore potenza mondiale. Non si

sono comportati meglio i nostri politici, divisi sul fronte del SI e del NO, pensando solo ad accusarsi, sono riusciti a confonderci le idee. E' per questo motivo che facciamo fatica ad appassionarci alla politica. Però ci sentiamo in grado di consigliare ai politici di fare un bel corso di recupero di Storia, per molti non basterà il recupero, si dovrà partire dall'a...b...c. In particolare debbono fare un bel ripasso della storia del popolo greco

e ricordare con Pericle che "pochi sono in grado di dare vita a una politica, tutti sono in grado di giudicarla". Quindi noi cittadini assistiamo ai loro comportamenti scorretti e li giudichiamo e ci allontaniamo dalla politica che dovrebbe invece, coinvolgerci tutti per decidere le leggi buone per l'intera comunità. Inoltre vanno bacchettati perché danno a noi ragazzi un pessimo esempio.

di Lorenzo Adamo/Rivellini Cosimo



VOLETE CHE DIVENTIAMO TUTTI NAZISTI ?

RIFUGIATI DEL BAOBAB
SGOMBERATI TUTTI I GIORNI

MA ALLORA
NON AVETE
CAPITO LA
LEZIONE DEL
VOTO USA,
VOLETE CHE
DIVENTIAMO
TUTTI NAZISTI?



Questa vignetta l'abbiamo trovata sul web e abbiamo deciso di "postarla" sul nostro giornale anche per commentarla con parole e con le emoticon che utilizziamo su facebook. Sono rappresentate, in un certo senso, le due parti del mondo: quella ricca ed evoluta e quella povera che fugge in cerca di un luogo in cui potersi riappropriare della dignità che gli è stata tolta.

Nell'espressione "volete che diventiamo tutti nazisti" è espresso il vero pericolo che si corre in Europa in cui sta soffiando vento di intolleranza, di razzismo e di discriminazione. Ciò anche da chi si professa cristiano e fa le offerte per i bambini dell'UNICEF e compie gesti di solidarietà, solo a Natale. Questi stessi dicono un gran bene di Papa Francesco, ma poi non ne se-

guono il messaggio evangelico. Basti pensare a cosa è accaduto a dodici donne, migranti sbarcate sulle coste italiane, trasportate a Bologna e da lì caricate su un mezzo che le doveva accompagnare in un rifugio sicuro, un ostello di Gorino, frazione del comune di Goro, paese di poco più di seicento abitanti, in provincia

di Ferrara. Ma è scoppiata la rivolta: una protesta pesantissima, con barricate per strada, nei tre punti d'accesso al paese. Noi ci complimentiamo con gli abitanti di Gorino per il livello di solidarietà. Scommettiamo che la domenica vanno a messa?

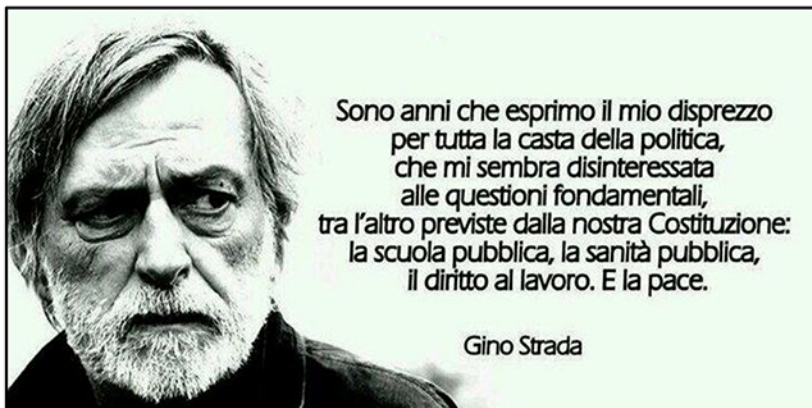
di Alessia Maisto



Lasciamo un posto libero a tavola:
un posto per chi manca del necessario,
per chi è rimasto solo.

Papa Francesco
TWEET
www.spokenword.net

L'UNICA VERA SOLIDARIETA' QUELLA DI EMERGENCY *di Ugo Oliva*



Sono anni che esprimo il mio disprezzo per tutta la casta della politica, che mi sembra disinteressata alle questioni fondamentali, tra l'altro previste dalla nostra Costituzione: la scuola pubblica, la sanità pubblica, il diritto al lavoro. E la pace.

Gino Strada

Emergency è un'associazione italiana indipendente e neutrale, nata nel 1994 per offrire cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà.

La sua azione promuove una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani. In Iraq, in Afghanistan, in Africa e anche in Italia, i **MEDICI SENZA FRONTIERA** curano uomini, donne e bambini vittime della guerra e della povertà. Non si interessano da dove vengono, in quale Dio credono, qual è il colore della loro pelle. L'unica cosa in cui credono è **OFFRIRE AIUTO A CHI NE HA BISOGNO**



L'ITALIA HA I MIGLIORI POLITICI ITALIANI DEL MONDO

Priapo Longoni

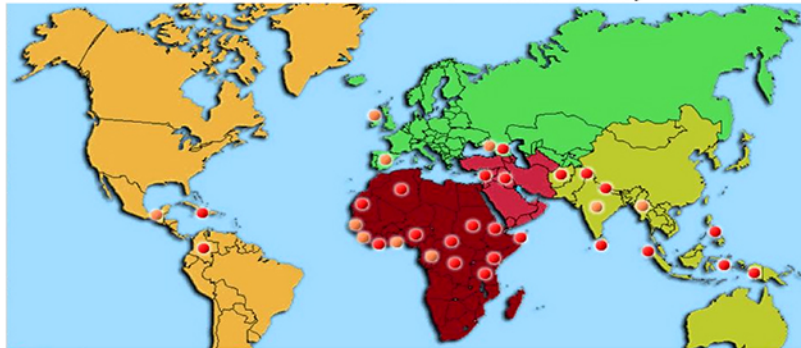
LA SOLIDARIETA' POLITICA: UN OPTIONAL *di Francesco Pio Tarantino*

L'esercizio dei propri diritti "fa sorgere responsabilità e doveri nei confronti degli altri, come pure della comunità umana e delle generazioni future". Così recita la Carta Europea dei diritti fondamentali". La Costituzione poi all'articolo 2 afferma: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. QUINDI CHE DOVREBBERO FARE I NOSTRI POLITICI? Innan-

zitutto lavorare elaborando progetti, articolando idee che mettano in campo la solidarietà politica capace di far collaborare la scuola, la famiglia, il Comune le associazioni, creando così i presupposti positivi per il nostro futuro. Del resto sono pagati per questo. Ma così non è e i politici si rintuzzano a vicenda, preoccupati solo dei loro interessi. Se approvano una legge ingiusta, questa vale per tutti, ma non per loro. Se discutono non si capisce niente perché si azzannano. Addirittura ci superano risultando peggiori di noi quando ci azzuffiamo. E intanto il nostro futuro?

Uno sguardo sul mondo

“SI VIS BELLUM, PARA PACEM”



Fino a che non abbiamo ricevuto dalla redazione l'incarico di scrivere un articolo sulle guerre contemporanee ignoravamo quante ce ne fossero. I risultati della ricerca fatta sono sconcertanti. Qualche dato?

Africa: 24 Stati con situazioni di guerra; Asia: 15 Stati; Europa: 8 Stati; Medio Oriente: 8 Stati; Americhe: 5 Stati. Rabbividite, sono 60 gli stati in situazione di conflitto. Il pensiero va a tutti i

civili che vengono coinvolti e tra essi ai bambini vittime in nocenti. Nella maggior parte dei conflitti la principale posta in gioco è il controllo delle esportazioni di petrolio e della relativa rendita. Questo scenario ha fatto spesso pensare alla possibilità di una terza guerra mondiale. La guerra che più ci coinvolge emotivamente, è quella che combatte ogni giorno l'ISIS contro cittadini inermi che cercano nella fuga la possibilità di salvezza.

*Ferdinando Siniscalchi
Simone Picariello*



3 ottobre 2016: Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione

Quante facce nuove si vedono in giro per le strade della nostra cittadina, sono persone sopravvissute ad un frenetico viaggio in cerca di una vita migliore, sono spesso disorientati, in cerca delle condizioni minime di sopravvivenza. Ma molti non ce l'hanno fatta. Proprio per ricordare queste persone sepolte nel fondo del Mediterraneo il Parlamento Italiano ha voluto istituire la GIORNATA NAZIONALE IN MEMORIA DELLE VITTIME DELL'IMMIGRAZIONE, promulgata dal presidente della Repubblica il 21 marzo 2016. La scelta è caduta sul 3 ottobre perché proprio all'alba del 3 ottobre 2013, a poche decine di metri dalle coste dell'isola di Lampedusa, un barcone di migranti si inabissava. Pochi furono i migranti salvati, rispetto ai 366 morti. Una tragedia immane che non poteva essere dimenticata, quelle vittime meritavano di essere ricordate. Il 3 ottobre è diventato il giorno della memoria sui migranti affinché tutti ricordino e prendano coscienza della tutela della dignità di ogni persona, della giustizia sociale, della cooperazione e condivisione dei beni... Noi con poche e semplici parole vorremmo invitare tutti ad abbandonare ogni pregiudizio mostrandosi più accoglienti e ricordare che se tante persone si mettono in mare sapendo di rischiare la propria vita, lo fanno per sfuggire alla guerra, per inseguire i propri sogni, per poter vivere una vita normale. Per cui non possiamo che provare vergogna per chi non ha voluto accogliere 12 donne, di cui una incinta e 8 bambini.

Giorgia Anzalone/Alessia Roccasecca

EMIGRAZIONE

IERI



OGGI



Sul finire dell'800 i nostri bisnonni sono emigrati alla volta dell'America senza neanche la valigia di cartone che, solo più tardi, ha contraddistinto i nostri emigranti, ma con il "fagotto" o il materasso, all'interno del quale nascondevano le loro povere cose. Partivano con imbarcazioni dette "le navi di Lazzaro". Il viaggio che poteva

durare anche un mese si compiva in condizioni di vita oggi inimmaginabili. Tutto questo è presente nel nostro DNA di italiani e ci rende capaci di accogliere, di ospitare, di piangere ed aiutarci quando le "carrette del mare," "nuove navi di Lazzaro" si inabissano. C'è chi difetta nella memoria e nella conoscenza della

storia e vuole costruire MURI che separano. A riguardo, come spesso accade, ci vengono in aiuto le parole di papa Francesco: "Dove c'è un muro c'è chiusura di cuore: servono ponti, non muri". **IERI si fuggiva dalla povertà, OGGI non c'è solo la povertà, ma c'è la guerra e il terrorismo.**

*di Ferdinando Siniscalchi
Simone Picariello*

I COMMENTI SESSISTI DI TRUMP HANNO ISPIRATO LA CREAZIONE DI BAMBOLLE: LE TRUMPETTE

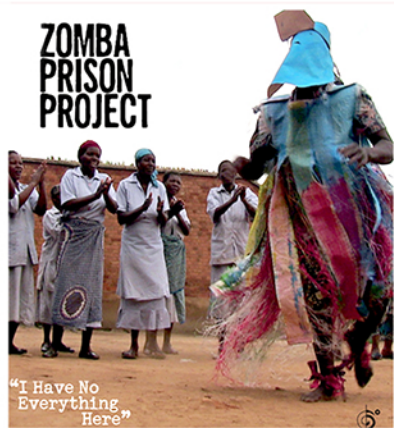


Durante la corsa elettorale di Donald Trump tutti hanno potuto rilevare la sgradevolezza di alcune sue frasi sulle donne. La cosa divertente è che hanno generato un fatto artistico: dei murales a Portland. Ma il fatto più esilarante è ciò che un artista siriano, Saint Hoax, ha creato: delle bambole, le TRUMPETTE, dedicate proprio agli insulti che il candidato Repubblicano ha indirizzato alle donne durante la campagna elettorale. Saint Hoax ha dichiarato: “Le Trumpette rappresentano una protesta visiva, per la quale ho intrappolato Trump in quella stessa scatola misogina che lui ha creato per le donne”. Adesso le Trumpette sono famose in tutto il mondo e chissà se non diventino un gioco per le bambine dei campi dei profughi. Trump è stato un'inesauribile fonte di ispirazione e il comico Michael Ian Black e l'illustratore

Marc Rosenthal hanno deciso di narrare l'America di Trump ai più giovani attraverso il “Primo libro per Bambini su Trump”, Americus Trumpus. Il protagonista, uno strano essere a forma di patata, ha pelle arancione acceso. La sua figura è paffutella. La sua chioma è appiccicosa, ci si può restare attaccati. Vive in un mondo da favola in cui beve champagne a più non posso, mentre tiene comizi sventolando i capelli biondi. Il denaro è il suo cibo, i carrieristi i suoi amici. Ci sono i Trump-palazzi e le Trump-bistecche e i Trump-aeroplani. TRUMP-PATATA vive in un Trum-pissimo mondo. La sua cacca forma la parola “Trump” con lettere alte tre metri, Trump non la chiama cacca ma “brand”. Non c'è che dire: anche la politica d'oltreoceano fa sbellicare dal ridere!

di Giuseppe Sarno e Davide Frieri

LE MURA DEL CARCERE NON FRENANO IL TALENTO



Il Grammy Awards nella categoria world music, una specie di oscar per la musica, ha inserito tra le nomination una band speciale. Infatti si tratta di detenuti di un carcere di massima sicurezza del Malawi. Sono gli ZOMBA PRISON PROJECT e sono stati invitati a Los Angeles per esibirsi in competizione con star della musica internazionale. L'album “I Have No

Everything Here”, composto da venti canzoni scritte dai prigionieri del carcere di Zomba, si articola tra pezzi soul e chitarre blues, strumenti di fortuna, come: secchi o taniche usate come percussioni, melodie acustiche e testi struggenti in lingua Chewa, lingua parlata nelle zone centro-meridionali dell'Africa. Noi tifiamo per loro e speriamo che la musica

offra a questi detenuti una vita migliore. Tutti nella vita sbagliano, ma bisogna saper concedere una seconda possibilità ed è quello che il destino ha offerto a questi artisti improvvisati. Il talento musicale e canoro dei detenuti è stato documentato e filmato, raccogliendo settanta voci e soffermandosi sui loro sentimenti di malinconia, solitudine, rabbia, speranza.

di Capossela Ludovica/ Roca Elena



MYITKYINA, in Birmania, è il luogo del ritrovamento di un reperto straordinario. In un'ambra è stata ritrovata la coda di un piccolo celurosaurio vissuto 99 milioni di anni fa. Il reperto trovato in un mercato birmano offre uno scorcio senza precedenti sull'evoluzione delle penne.

LA CODA DI UN UN CELUROSAURO BIRMANO IN UNA GOCCIA D'AMBRA

di Marco del Gaudio

La coda di un dinosauro del Cretaceo, completa di vertebre, tessuti molli, ma soprattutto di piume, è stata conservata fino ad oggi in una goccia d'ambra: l'eccezionale scoperta è destinata a dare un fondamentale contributo nello studio dell'evoluzione del piumaggio nei rettili e negli uccelli preistorici. Lo scopritore lavora all'università cinese di Pechino di geoscienze e ha comprato l'ambra al mercato, intuendone la preziosità.



I BAMBINI E LA GUERRA



PERCHE' ALL'ISIS SERVONO I BAMBINI?

di Ines Battista

Boko haram significa letteralmente "l'istruzione non islamica è proibita". Questa organizzazione terroristica diffusa nel nord della Nigeria, rapisce bambine e ragazze dalle scuole riducendole in schiavitù, costringendoli a svolgere atti estremi e missioni suicide. In uno degli ultimi drammatici fatti accaduti, cinque ragazzine, come una sorta di mine umane, si sono fatte esplodere fra la gente di Maiduguri, capitale dello Stato di Borno, uccidendo, oltre a se stesse, altre nove persone. Dato che nessuno ha potuto recuperare i documenti di queste piccole martiri di guerra, ci si è dovuti affidare ai testimoni dell'attentato e si è potuto constatare che la più piccola avrà avuto

si e no nove anni. Altri casi, però, erano già avvenuti in Nigeria, ma ancora adesso ciò che è accaduto a Maiduguri ci sembra mostruoso. Cosa fa il mondo occidentale per tutelare le tante bambine imbottite di esplosivo? Le dobbiamo considerare vittime o carnefici? In questo caso la risposta è scontata: sono vittime anche loro. Al solo pensiero che qualcuno leghi intorno alla loro vita una cintura di tritolo e le spinga fuori dal luogo dove erano state segregate come schiave e dove hanno subito ogni tipo di violenza, ci fa rabbrivire e capire come sia stata un'illusione credere che, dopo l'eccidio degli ebrei, l'umanità non avrebbe più conosciuto l'orrore.

PERCHE' ALLA CAMORRA SERVONO I BAMBINI?

di Matteo Brogna - Andrea Cocchi

Ci risponde col suo libro Roberto Saviano raccontandoci delle imprese di piccoli boss che credono di avere gli attributi perché non hanno paura di niente, neanche di morire. I personaggi e i fatti narrati sono immaginari, è autentica invece la realtà sociale e ambientale che li produce. Nicolas Fiorillo, il protagonista, è un adolescente a capo di una paranza - un gruppo di fuoco legato alla Camorra di cui condivide i metodi. Infatti impugnando le AK-47, armi semiautomatiche, sparano e seminano il terrore sfrecciando con i loro scooter. Uccidendo e seminando morte, ottengono il controllo dei quartieri, sot-

traendoli alle paranze avversarie, si alleano come delinquenti incalliti e anche con vecchi boss. Sono ragazzini che sono stati educati dalla Camorra e obbediscono ai suoi principi. Si può dire che là dove la scuola non è riuscita è riuscita invece la Camorra. Tutto ciò ci riporta al titolo del libro, perché La paranza dei bambini? Saviano ha fatto questa scelta perché la paranza è una barca per la pesca che, di notte, attira i pesci con la luce e, ingannandoli, li cattura. E' facile capire che la paranza è la Camorra e i pesci che vengono catturati i ragazzini. Anche qua viene da chiedersi: "Ma i piccoli boss sono vittime o carnefici?"

NEL VOLTO INSANGUNATO DI OMRAN L'ATROCITÀ DELLA GUERRA



Credo che non ci sia nessun essere umano che vedendo l'immagine del piccolo Omran non abbia un motto di rabbia contro "I SIGNORI DELLA GUERRA", contro le multinazionali delle armi, contro i capi di governo che fomentano simili atrocità. NON E' POSSIBILE SOPPORTARE PIU' UNA SIMILE VIOLENZA FISICA E PSICOLOGICA

SU ESSERI INDIFESI. Sono circa 250 mila i bambini che si trovano a vivere nelle zone contese tra truppe del governo, ribelli e Isis. Bimbi che sono considerati ormai come una "generazione perduta", tra fame, povertà, malattie e le insidie e i pericoli della guerra. I gruppi armati che combattono in Siria, approfittando delle condizioni disperate di

questi bambini, iniziano a reclutarli già all'età di 12 anni, e non sono rari casi di bambini di soli otto anni costretti ad imbracciare un fucile. Sono spesso orfani che accettano di arruolarsi per uno stipendio che va dai 50 ai 150 dollari al mese e per un pasto al giorno garantito.

DOVE E FINITA LA TUTELA DELL'INFANZIA?

di Carmine Galasso

LA GUERRA VISTA DAGLI OCCHI DI UN BAMBINO



Dall'arte alla moda abbiamo tratto esempi di creatività e capacità imprenditoriale al femminile.

EDINA ALTARA di Gloria Maione /Serena Vecchione



Il nome di Edina Altara forse non è noto a tutti. Noi abbiamo fatto la sua conoscenza per caso, sfogliando un giornale e ci è subito sembrata un originale esempio di donna da socializzare. Ci ha colpito la sua creatività, la sua determinazione e la sua forza di imporsi come donna e artista in un periodo ancora lontano dalla vera parità tra i sessi. Abbiamo apprezzato la sua modernità sia nella pittura che nella decorazione. I suoi quadri, di tratto molto deciso, rappresentano soprattutto le sue origini sarde.

Ha avuto successo come decoratrice, ceramista e stilista. Edina non era solo talentuosa, ma aveva anche un bellissimo aspetto fisico e incantava con il suo fascino. Le bastavano delle forbici per creare l'impossibile. Ha saputo camminare a pari passo con il tempo producendo anche arredi firmati. Per noi ragazze, una simile personalità non può che essere di ispirazione sia per la sua professionalità, dimostrata in più campi, sia per aver avuto la determinazione di uscire dal ruolo che la società le imponeva, moglie e madre, per



afferinarsi come artista. Altra qualità da segnalare è la capacità dimostrata nell'essere imprenditrice di se stessa. Ancora oggi molte donne sacrificano il proprio talento, credendo di non poter conciliare il loro ruolo sociale con le proprie aspirazioni lavorative.



A 45 ANNI DALLA MORTE di COCO CHANEL ancora sopravvive il suo stile attraverso il preciso lavoro di sarte bravissime. Del resto lei stessa affermava: "LE MODE PASSANO, LO STILE RESTA. L'affermazione dello stile Chanel è stata garantita dalle mani d'oro di tante sarte. Bravo è stato lo stilista della maison KARL LAGERFELD che ha messo le sarte sotto i riflettori! Infatti tra ritagli di stoffa, fili e manichini si è svolta l'ultima

LE SARTE IN PASSERELLA. MADAMOISELLE NE SAREBBE STATA CONTENTA

di Spagnuolo Angelica - Amore Monica

sfilata di Chanel in cui si è voluto sottolineare che dietro ad uno stilista c'è sempre un team che riesce a rendere le sue idee realtà! Alla fine della sfilata, l'applauso era stato d'obbligo, però, serbava più di una sorpresa: oltre a sfilare nell'atelier super accessoriato, ai lati della bella passerella c'erano dei piccoli monitor che proiettavano immagini appartenenti alla collezione autunno-inverno 2017, chiamata Chanel 3.0. L'ambiente era adornato da vasi di orchidee dalle sfumature chiare, e, all'entrata, disteso per circa 600 metri, c'era un tappeto in velluto rosso carminio, che portava ad un labirinto di sedie dorate pronte ad ac-

cogliere le 90 modelle che mettevano in mostra infinite versioni del vero stile Chanel, ma modernizzato, in cappotti di tweed rosa e rosso, abiti in pizzo chantilly e pelle nera e le celebri collane dette sautoirs, oversize, impreziosite da perle e fili e adagiate su morbide giacche. Migliaia di brillantini dorati saltavano subito all'occhio, rendendo il tutto un po' magico, mentre gli spettatori cominciavano a farsi un'idea della grandiosità dell'evento a cui stavano per assistere. L'atelier era avvolto in un clima caloroso e, già dalla prima modella uscita, il pubblico era scoppiato in un forte "OH" di meraviglia accompagnato da un fragoroso applauso.



L'anno scorso abbiamo trattato l'argomento DONNA in maniera corale, tutte le classi erano coinvolte nello studio di donne che hanno contribuito all'emancipazione e al riscatto femminile. Abbiamo organizzato anche una mostra. Quest'anno queste stesse donne saranno oggetto di interviste impossibili che saranno raccolte in un libro. Così come nella vita quotidiana non ci

ESSERE DONNA

di Erika Forgione - Silvia Ruongo - Giovanna Bruschi

sono solo donne importanti che hanno fatto la storia, ma anche donne semplici e donne che hanno commesso errori, come le detenute, anche queste saranno presenti nel nostro libro con le loro storie da raccontare e da condividere. Saranno forse donne che hanno una famiglia che le sostiene o saranno sole perché straniere, perché rifiutate dai propri cari, saranno madri, mogli. Questa parte del lavoro che affronteremo a breve ci emoziona e dà maggiore identità al nostro ruolo di redattrici e ci dà l'opportunità di di mostrare ciò che sappiamo fare. Giovedì 22 dicembre 2016,

si terrà presso il Carcere Borbonico un incontro con le detenute, che risponderanno alle nostre domande raccontandoci le loro storie.



È facile essere una femmina, bastano un paio di tacchi a spillo e abiti succinti. Ma per essere una Donna ti devi vestire il cervello di carattere, personalità e coraggio.
Anna Magnani



"Le Donne che hanno cambiato il mondo, non hanno mai avuto bisogno di 'mostrare' nulla, se non la loro intelligenza."
(Rita Levi Montalcini)

FEMMINICIDIO REATO DI IERI, OGGI E SPERIAMO NO DI DOMANI

di Valeria Coppole e Rita Tirone

Il nostro giornale si è sempre interessato dell'odiosa violenza che viene fatta sulle donne e ogni anno vorremmo archiviare l'argomento inserendolo tra i problemi risolti, ma così non è. Anzi non c'è giorno senza che un nuovo caso venga fuori. Le cause ormai si sanno. Le vittime sono oggetto della gelosia da parte dei compagni di vita incapaci di "elaborare" l'abbandono, la separazione e l'indipendenza femminile. Il 25 Novembre abbiamo ricordato le vittime di femminicidio che anche nella nostra piccola realtà, Atripalda, si sono verificati nel corso degli anni. Ricordiamo 6 donne uccise in nome di un'insana passione: Antonella Russo, Vienna Pisacreta,



Patrizia Pascucci, Galyna Dotsyak, Anna Tavino, Fabiola Speranza. Le ricordiamo affinché il loro triste destino non si ripeta. A tutte le donne che sono vittime di violenza

domestica o di stalking, vogliamo dire di denunciare i loro mariti, i loro compagni, gli stalker che le torturano. Un appello lo facciamo ai figli di donne vittime di vio-

lenza: denunciate ciò che vedete o sospettate e salvate vostra mamma dall'orco. Solo ribellandoci a questa cultura della violenza possiamo incidere sul cambiamento.

Quando un endorsement è di cattivo gusto

Martina Leone e Martina Straccia



Questo nostro articolo nasce con l'obiettivo di sottolineare un avvenimento che ci ha particolarmente colpito durante la corsa alla Casa Bianca. Ormai tutti sono a conoscenza, per aver letto in rete o sulla carta stampata, le dichiarazioni scandalose della pop star Madonna, finalizzate a sostenere la candidata Hillary Clinton. La nota cantante di fama internazionale, nel suo schierarsi a favore della candidata democratica ha straparato. Quindi le ha fatto un pessimo endorsement che si è caratterizzato per il cattivo gusto e per l'effetto boomerang. La cantante statunitense ha arrecato un danno alla Clinton, che paladina del femminismo d'oltre oceano, si è battuta contro Trump, per difendere la figura femminile più volte grossolanamente offesa dalla rozzezza del suo avversario. Noi giovani ragazze, consideriamo le dichiarazioni del personaggio, idolo

di molte nostre coetanee, poco adeguate alla nostra immagine. Possiamo addirittura dire che Madonna ha fatto anche alle future donne americane e non solo, UN PESSIMO ENDORSEMENT. Le parole utilizzate, essendo pronunciate da una donna, pesano ancora di più e inoltre rappresentano un'offesa per il popolo femminile. E' proprio il caso di dire: Quando l'essere famosi dà alla testa!- Noi, donne del futuro, vogliamo farci strada e conquistare le stanze del potere per le nostre qualità, le nostre competenze e la nostra determinazione.



DIETRO A QUEL MURO DEL SILENZIO

Ti guardavi allo specchio e vedevi quella che non eri mai stata colpita da una tempesta di urla, pugni, calci umiliata da rimproveri, minacce, cattiveria e disprezzo.

Lui piange ti chiede perdono, ma dietro a quel muro ti sospinge.

Ti ha tolto la dignità, non perdonarlo!

lo hai fatto troppe volte.

Non ti ama chi ogni avere ti sottrae

per soggiogarti,

di ogni libertà ti priva

per controllarti

insicura, fragile, ti ha resa.

Nella tua mente solo quel grande muro nero dietro cui rintanarti per sottrarti al mondo.

Non nasconderti dietro al muro del silenzio

il tuo aguzzino

denuncia.

Mariarosaria Spagnuolo



PER NATALE UN PENSIERO AI NONNI

A scuola la prof., a proposito dei nonni, ci ha chiesto di commentare un video che qualche anno fa, una catena di supermercati tedeschi ha mandato sul web, fino a farlo diventare virale. Narra la difficoltà di un padre e un nonno anziano a raccogliere intorno a sé figli e nipoti per il giorno di Natale. Per averli tutti si finge morto. C'è stata commozione e abbiamo deciso di fare un omaggio ai nostri nonni: nonni straordinari, sconosciuti e noti, piccoli e grandi eroi della vita quotidiana.

NONNA MAFALDA NON PASSERÀ ALLA STORIA, MA HA FATTO LA STORIA.



La mia bisnonna Mafalda ha quasi 97 anni ed è nata il 20 marzo 1920 ad Avellino. Mi racconta sempre che durante la sua infanzia c'era un'estrema povertà dovuta al fatto che l'Italia era appena uscita dalla 1^a guerra mondiale se pur vincitrice. All'età di 21 anni, nel 1941, le difficoltà economiche persistevano, ma lei si sposò lo stesso con il mio bisnonno Domenico e, per sopravvivere, furono costretti a vendere una mucca che dava loro latte da

vendere. Dopo di che con forza e determinazione ha affrontato problemi d'ogni genere: la morte del suo primogenito con una forte febbre, "la spagnola", la guerra, separazione dal marito mandato al fronte dapprima in Africa e poi in Albania. Dopo la nascita delle figlie emigrò in Lombardia per poi ritornare e dedicarsi alla campagna con grande fatica, affrontò le conseguenze del terremoto e

ogni volta si è rimboccata le maniche ed è andata avanti fino ad arrivare ancora gagliarda ai giorni nostri in cui, nonostante gli anni, fa dei lavori in campagna. A nonna Mafalda voglio augurare Buon Natale ringraziandola per lo straordinario esempio che ha saputo dare a me e a tutti i miei familiari. Nonna Mafalda non passerà alla storia, ma le donne come lei hanno fatto la storia!

Martina Caputo

QUEL GENIO DI MIO NONNO



Porto il nome di mio nonno Cosimo Rivellini, un uomo ricordato per il suo straordinario senso di responsabilità, nacque nel lontano 3 Maggio 1927; raggiunse risultati eccellenti negli studi classici, diplomandosi in anticipo col massimo dei voti. Durante il periodo estivo si esercitava nel latino e a suonare il pianoforte. Frequentò l'università laureandosi in un battibaleno

e sognando di diventare notaio. Ma come nella vita degli eroi mitologici "il fato" ostacolò la corsa geniale della sua intelligenza con un lutto: la morte di suo padre. Il senso di responsabilità lo spinsero ad impiegarsi in banca per aiutare la famiglia. Da semplice impiegato cominciò a far carriera dapprima come funzionario poi come dirigente fino ad essere nominato dall'ex ministro del tesoro Carlo Azeglio Ciampi commissario straordinario della Banca d'Italia. Questa storia mi affascina e mi fa sognare. Spero di non aver ereditato solo il nome, ma di possedere un po' di quella genialità di mio nonno che potrò usare nella mia vita.

Cosimo Rivellini

NONNO TI CERCO IN UN PROFUMO, IN UNA PAROLA, IN UN RICORDO



Mio nonno è stato un uomo che non ha compiuto gesta da ricordare, ma ha sempre dignitosamente lavorato. Diventato pensionato, avrebbe potuto, dopo tanti anni di lavoro e di sacrifici, godersi un po' la vita, ma non sapeva di avere un appuntamento con la malattia e la morte. Io sono rimasta sconvolta per la sua scomparsa e l'ho cercato persino nell'odore rimasto nei suoi abiti. Mi vengono in mente i suoi racconti, la narrazione della sua vita, i suoi insegnamenti, la sua saggezza e



QUANDO IL NONNO E' DEPUTATO DELLA REPUBBLICA

Io mio nonno non l'ho conosciuto. Un incidente stradale ha stroncato la sua vita e la sua carriera politica. In casa siamo orgogliosi di aver avuto un nostro caro seduto sugli scanni del Parlamento e io sono sicuro che nonno era un deputato perbene che rappresentava le esigenze degli ultimi. Ad Atripalda c'è una scuola intitolata a suo nome NICOLA ADAMO. Chissà se nonno da lassù assiste ai dibattiti politici, quelli fatti di offese e aggressioni. Mi sarebbe piaciuto confrontarmi con lui e in una intervista impossibile, gli avrei chiesto l'opinione sulle due campagne elettorali delle quali si è occupata la redazione: quella referendaria e quella per le presidenziali degli Stati Uniti. Gli chiederei anche dei consigli per appassionarmi alla politica e utilizzarla per migliorare le condizioni di vita dei più poveri. Nonno spero che il mio BUON NATALE giunga fino a lassù e ti ringrazio per avermi reso orgoglioso di portare il tuo cognome.

di Lorenzo Adamo

credo che da lui avrei imparato più che da tanti libri. Gli scrivo fiumi di parole che conservo gelosamente e che ho mostrato solo alla mia prof. Gli parlo dei miei problemi e mi immagino che lui stia là paziente ad ascoltarmi. Voglio seguire il consiglio che mi ha dato la prof e raccogliere tutti i miei scritti dedicati a nonno, sarà il mio omaggio alla sua memoria. BUON NATALE NONNO, resterai per sempre accanto a me.

di Raffaella Gelsomino

CRESCERE E' UNA FATICA. LA MUSICA CI AIUTA A SOPPORTARLA

di Livia Tassa e Angela Spagnuolo

“Che bell'età l'adolescenza”, affermano quelli che ormai l'hanno passata da molto tempo, ma provate a chiederlo a noi che siamo i diretti interessati. La risposta sarà negativa. Infatti è il periodo della vita caratterizzato da tanti divieti ed è come un “corridoio d'obbligo” attraverso cui passare senza libertà di scelta. L'unica consolazione: la MUSICA, quella pop che ci fa sognare e fantasticare, quelle rap che ci fa liberare dalle nostre frustrazioni. Per cui il nostro pensiero vola con la PAUSINI sulle note di “Arrivi tu che fai passare la paura di precipitare”, mentre il nostro cuore si infiamma con Emis Killa e canta “Credere nella croce è facile, la vera croce è crescere perché non puoi più credere alle favole”. Capite allora perché vi appariamo chiusi nel nostro mondo, sembrando alieni intenti a



viaggiare con la mente in un universo il cui confine col verosimile, è segnato da quella impenetrabile barriera, le cuffie grazie alle quali entriamo in contatto con la musica. Le canzoni a volte si trasformano in persone con cui

confrontarsi, sfogarsi, quando gli adulti tendono a minimizzare le problematiche che ci affliggono. Nelle parole ritroviamo il nostro modo un po' ribelle e rivoluzionario di pensare, tipico dell'età che stiamo attraversando. Noi non ci

estraniamo da ciò che accade intorno, ma a volte è proprio la sensibilità con la quale percepiamo la vita che ci porta a scollegarci e a non volere accettare questo mondo che non sa darci esempi di pace e di amore. La musica sa ricollegarci.

ESPERTA DI EMOJI DISPONIBILE PER CONSULENZE IN AFFARI DI “CUORE”



Utilizatissimo da noi ragazzi, tollerato dai genitori, odiato dai professori. Applicazione utilissima per comunicare, far... copiare i compiti, COPIARLI, ma soprattutto mezzo virtuale per gettare le basi degli amori. Veicolo di comunicazione sono le emoji e i cuori con tutta la loro gamma cromatica. A questo punto c'è bisogno dell'alfabetizzazione di base sui simboli dell'amore virtuale e qui le mie competenze sono inattaccabili. Cominciamo col dire che i cuori non sono semplici disegni, ma simboli di veri e propri dibattiti su “affettuosi” argomenti. Che dite “il cuore dei nostri professori” cederà all'impatto con un argomento di siffatto spessore culturale? Mai utilizzare il cuore per messaggiare con un compagno di scuola che non è molto simpatico e potrebbe fraintendere. E per le amiche, c'è una legenda cromatica da rispettare? Si va dal rosso per l'amica del cuore fino al verde per le amiche meno care, beh lasciatemelo dire sono un'esperta in campo

di cuori, al punto che mi balena per la mente l'idea di presentare “un lavoro di cuore” anche agli esami. Il cuore rosso è quello da tenere da conto e usarlo solo per il ragazzo che fa sentire un vuoto nello stomaco e fa tremare le gambe, ma molte non hanno il coraggio e quindi si fermano a un cuore di altro colore o solo a una faccina sorridente. Il cuore rosso, però, può essere usato anche per gli amici più cari. Il cuore verde è usato tra amici fedeli. Adesso passiamo a uno dei cuori meno usati, quello viola; non ha uno scopo preciso, ma è il più enigmatico. Il cuore blu non è molto usato nelle chat di noi adolescenti, bensì negli stati e nelle didascalie per indicare un elemento maschile. Giallo, il colore del sole, della luce, ma il meno usato dopo quello viola, non ha un significato proprio, è utilizzato per amicizia scostante, indifferenza o felicità.

di Martina Straccia

LA CREATIVITA' POTRA' SALVARE IL MONDO.

La creatività, non sempre è promossa nella scuola in maniera adeguata, anzi spesso viene vissuta come fastidio, eppure da essa può nascere l'idea che può determinare il nostro futuro. La creatività NON va intesa solo in senso artistico; infatti essa ha un aspetto intellettuale, la capacità di produrre idee, un aspetto motivazionale, la disposizione a farsi venire in mente qualche cosa e poi ad articolarlo in idee e l'aspetto emozionale, il coraggio di “pensare diversamente”, la disponibilità al rischio. Soprattutto in tempi in cui c'è difficoltà a trovare lavoro,

essere abituato a produrre idee che abbiano una propria APPLICATION è molto importante. Basti pensare agli inventori di Google o di Facebook. La nostra generazione è abituata ad imparare facendo le cose, “learning by doing” e in questo nuovo modo di apprendere grande importanza ha la tecnologia. Siamo infatti generazione delle app su smartphone e tablet e per modificare la realtà proponiamo soluzioni che sfruttano l'innovazione tecnologica e sociale. **La creatività è, quindi, importante perché in futuro potrà aiutarci a realizzare i nostri sogni.**

di Benedetta Iannaccone



QUANDO IL GOSSIP CI "A...BELENA"

Sul web, nei media, nelle pubblicità, spopola una presenza che è diventata addirittura ingombrante. Chi è? Ma è Belén!. Belén Rodríguez personaggio ormai famoso che vanta a suo attivo il non saper fare niente: non è cantante, né ballerina e né attrice. Eppure nessuno di noi riesce a non "belenarsi". Siamo preoccupati perché la povera Belén non ha ancora capito con quale uomo stare. Prima con Marco Borriello, poi Fabrizio Corona; il tira e molla con

Stefano De Martino. Dite la verità un partner di tutto rispetto, tutti intellettuali, al quale si è aggiunta una nuova presenza, l'arrivo del piccolo Santiago. Noi siamo preoccupate per il futuro di Belén e per aiutarla vorremmo fare una lotteria natalizia "il maschio latino più votato sarà consigliato a Belén come compagno". Avremmo così fatto la nostra opera pia e solidale per il Natale. Buon Natale Belén e che il gossip sia con te.

di Aquino Sara/Acierno Irene



BAU...BAU...CHE VITA DA CANE CON L'IPHONE

di Matteo Giaquinta-Francesco Panarella -Fabio Russo



Il nuovo iPhone è per molti l'oggetto del desiderio e per averlo farebbero di tutto. C'è chi si è sottoposto a code interminabili pur di mettere le mani sul nuovo Smartphone il giorno stesso della sua uscita. Si può quindi capire come non tutti abbiano preso bene che Wang Sicong, figlio del miliardario Wang Jianlin, abbia comprato ben otto iPhone 7s per... il suo cane. Sì avete capito bene, 8 cellulari super moderni al suo cane. Wang Sicong ha anche postato sui social network le foto del cane Coco con i telefoni. Quando gli utenti di Weibo, uno dei maggiori social network utilizzati in Cina, hanno visto le foto, non si è generato l'entusiasmo e la simpatia che forse Wang Sicong sperava di ottenere. Molti chiedevano quale fosse la ragione di tale esibizionismo e se non fosse

stato invece più corretto lasciare quei telefoni a disposizione di esseri umani che desideravano il nuovo iPhone. Peraltro, non è la prima volta che Wang Sicong, il cui padre ha un patrimonio stimato intorno ai 30 miliardi di dollari, ha regalato oggetti di lusso al suo cane Coco. Nel 2015 aveva postato foto del cane con addosso due nuovi Apple Watch con cinturini di lusso, del valore stimato di oltre 35.000 euro. Anche in quel caso era stato bersagliato da critiche. Noi vogliamo tentare di entrare nella logica "canina" e ci chiediamo se Coco non preferiva ai tanti iPhone un bell'osso da rosicchiare, visto che non aveva nessuna cagnetta da chiamare per un appuntamento amoroso. **Quando si dice: "Vita da cane!"**



DROGA, ALCOOL E SOCIAL COCKTAIL MORTALE

di Alice Ciampi

In Russia si è consumata una tragedia terribile soprattutto per le modalità che l'hanno caratterizzata: un quindicenne all'interno dell'alloggio della sua ragazza, si è con lei suicidato, mentre in diretta era collegato su Periscope che è un sito in streaming dove è possibile pubblicare dei video, una sorta di "chat roulette". Questi due ragazzi che sostenevano d'amarsi, erano nella camera della casa della ragazza, quando la madre di quest'ultima è intervenuta esprimendo un giudizio negativo sulla loro relazione. Il quindicenne, preso dalla rabbia, l'ha sparata ferendola gravemente. La coppia che era armata fino ai denti, ha cominciato addirittura a sparare all'interno della casa, distruggendo ogni cosa. All'arrivo della polizia, la scena della sparatoria si è

trasformata in vero far west. La coppia è rimasta tre giorni asserragliata nell'abitazione, bevendo e fumando. La cosa terribile è constatare che questi due adolescenti, quasi miei coetanei, ubriachi e sotto effetto di droghe, hanno scelto un triste epilogo per la loro storia, non prima di postare sui social la loro concezione di vita fatta di divertimento e di libertà da qualsiasi regola. Considero i protagonisti di questo fatto di cronaca due folli che hanno rinunciato a vivere per seguire una strada piena di pericoli, come l'uso malato dei social e l'abuso di alcool e droga.





Nella scuola ci sono quattro elementi fondamentali che devono contribuire a farla funzionare: i ragazzi, i professori, la famiglia e il dirigente. La scuola è come un concerto in cui il direttore d'orchestra è il dirigente mentre gli alunni i professori e la famiglia sono i cantanti e i musicisti. Se uno stona, addio sinfonia! Quindi i professori dovrebbero cercare di capire di più gli alunni, noi ragazzi dovremmo studiare, i genitori collaborare con la scuola seguendo i propri figli nel loro percorso scolastico. Infine il dirigente deve far funzionare tutto in maniera armoniosa. La scuola che vorremmo deve essere più tecnologica, con professori più dinamici, senza cattedre e banchi, ma con grandi tavoli su cui lavorare con i nostri prof. Invece la scuola è sempre più obsoleta

mentre noi la vorremmo più all'avanguardia. Un metodo per fare appassionare i ragazzi alla scuola potrebbe essere proprio l'utilizzo delle nuove tecnologie, realizzando lavori digitali accompagnati dallo studio. Noi la stiamo provando ed è un'esperienza interessante e nella comunicazione orale siamo migliorati. "Per capire le cose bisogna studiare, non le sciocchezze che insegnano a scuola a noi altri, ma com'è che si legge il giornale, com'è fatto un mestiere, chi comanda nel mondo. SI DOVREBBE STUDIARE PER SAPER FARE A MENO DI QUELLI CHE STUDIANO, PER NON FARSI FREGARE DA LORO". Niente paura è solo **Cesare Pavese!**

Danio Capussela/Nello De Mai



LA BELLA SCUOLA

La scuola che ci piace è quella che sa anche sorridere e divertirsi. E' la scuola in cui i professori accompagnano con leggerezza i propri studenti nel magico cammino verso la conquista di sempre nuove COMPETENZE.

a cura di Gabriele Rubino



BOOM DI ISCRITTI AL LABORATORIO DI GIORNALISMO



Eran trecento, eran giovani e forti, e sono ...morti

Noi non siamo trecento, ma quasi 80, e non siamo affatto morti, ma siamo aspiranti redattori, facciamo parte del laboratorio di giornalismo coordinato dalla prof. Maffeo che, per dare spazio a tutti, ha deciso di dividerci in quattro gruppi. Per noi è molto bello restare a mangiare a scuola, in compagnia dei nostri amici, per poi iniziare a lavorare, senza costrizioni, liberi di farci anche una risata. Io sono sicura che partecipare a questo progetto mi porterà a superare me stessa. Ad ognuno è affidato un articolo, proprio come in una redazione vera: c'è anche chi si interessa di gossip (sempre ironicamente) o attualità, chi scrive in nome di noi giovani. Facciamo i nostri briefing di redazione e insieme decidiamo come vogliamo impostare

il giornale. L'unico neo, si fa un po' chiasso, ma si crea un'atmosfera piacevole. **Noi piccoli giornalisti, invece di venderci a chi vorrebbe farci scrivere cose false solo per apparire migliore ai lettori, promettiamo di scrivere sempre il vero e mettere bene le cose in chiaro, di non scappare di fronte alle nostre responsabilità affrontando i problemi. Insieme, potremmo essere i più forti.**

Angelica Spagnuolo



L'INCONTRO CON "LA PAZZA DELLA PORTA ACCANTO" di Giada Brogna



Quando mi è stato proposto di scrivere delle poesie, ho storto un po' il naso e ho dichiarato: "La poesia non fa per me". Poi l'incontro con "la pazza della porta accanto" e la poesia mi è

apparsa sotto un'altra luce. L'ho vista come viaggio dell'anima, come esperienza del mio essere, come l'occasione di mettermi a nudo e di parlare di quella

parte di me che spesso metto a tacere. Per condividere questa mia piacevole scoperta con chi vorrà leggere questo articolo, vi presenterò Alda Merini, poetessa folle, con la sua stessa poesia. I suoi versi toccano nel vivo le ferite dell'anima, vibrano e danno una scossa, fanno riflettere sui dolori della vita, sugli ostacoli da superare. "Ero matta in mezzo ai matti. I matti erano matti nel profondo, alcuni molto intelligenti. Sono nate lì le mie più belle amicizie. I matti son simpatici, non come i dementi, che sono tutti fuori, nel mondo. I dementi li ho incontrati dopo, quando sono uscita!" Con questi versi Alda Merini è entrata nella mia vita. Sono versi che mi sono piaciuti particolarmente perché

l'autrice sottolinea come un matto ha un suo fascino, mentre il demente annoia con la sua stupidità. I pazzi hanno una visione non convenzionale della realtà e non essere "pazzo" forse può essere una diversa forma di pazzia. Basta poi leggere i versi che seguono per continuare il viaggio nell'anima di questa straordinaria poetessa: -Mi piace la gente che sa ascoltare il vento sulla propria pelle, sentire gli odori delle cose, catturarne l'anima. Quelli che hanno la carne a contatto con la carne del mondo. Perché lì c'è verità, lì c'è dolcezza, lì c'è sensibilità, lì c'è ancora amore. Non posso che essere felice di questo mio incontro con una donna straordinaria, non adomesticabile, che affermava: - La pistola che ho puntato alla tempia si chiama Poesia.-

IL FUTURO CHE VORREI

di Simone Picariello.

Tutti da bambini sognano COSA FARE DA GRANDI e la scelta più gettonata è senz'altro il calciatore, in alternativa l'attore... Io, invece ho scelto una strada un po' più tortuosa, molto più complicata. Nessuno da piccolo si sveglia al mattino con l'ambizione di diventare architetto, io sì. Diciamo che la mia passione non è nata così per caso, ma dovrei ringraziare la mia maestra che mi ha fatto scoprire il disegno tecnico per il quale, senza saperlo, ero molto portato. Non ricordo nei particolari quale fu la reazione dei miei genitori

quando comunicai loro il mio progetto, ma so per certo che lo condivisero. Mio padre, anche se con qualche riserva, apprezzò la mia scelta, ma la sua ambizione era quella di avere un figlio calciatore. Si certo, mi piaceva giocare a calcio, ma crescendo, non mi attraeva come prima. Mia madre invece era molto contenta perché non le piaceva avere un figlio che sapesse solo dare calci ad un pallone. In prima media ho potuto sfruttare questa mia propensione per il disegno; infatti ho subito avuto voti molto alti



in tecnologia. Vorrei che da grande, una volta realizzato il mio sogno, le mie progettazioni rimanessero nella storia. Forse in me c'è una segreta ambizione di diventare una sorta di Renzo Piano. Sogno troppo? Ma

rifletto su una frase di George Gray: "Dare un senso alla propria vita può condurre alla follia, ma una vita senza senso è la tortura" Per cui farò di tutto per riuscire a realizzare i miei sogni.



L'Amicizia vera non si spezza mai!

L'AMICIZIA CI RENDE MIGLIORI

di Rita Tirone/Valeria Coppola

Perché l'amicizia nella nostra vita è tanto importante? Forse perché in essa ci specchiamo e impariamo a conoscerci. Senza di essa veniamo presi dalla tristezza e ci sentiamo soli. Soprattutto alla nostra età l'amicizia ci dà sostegno e conforto. Quando ci capita di vivere qualsiasi cosa bella o brutta che sia, non vediamo l'ora di raccontarla alla nostra amica alla quale affidiamo i nostri segreti che lei non svelerà mai ai quattro venti. L'amica è pronta a partire con te salendo sul treno della vita e, se cadi e il dolore ti priva delle forze, l'amica è là che ti fa rialzare e ti rincuora. Grazie all'amicizia impariamo il valore della lealtà, della condivisione e ci prepariamo a diventare uomini e donne migliori.

BULLISMO A SCUOLA. BASTA!

di Maria Pia del Mauro/Raffaello Panico



Dobbiamo tristemente ammetterlo, come in tutte le scuole, anche alla Masi, sono presenti alunni che si distinguono per comportamenti aggressivi e poco simpatici, che con un termine forse un po' abusato chiamiamo bulli, ma meriterebbero ben altro appellativo. Non stiamo qui a scrivere il significato di BULLO, né ci soffermeremo sulle frustrazioni che provano le vittime dei bulli, ma vorremmo, con la scientificità di un medico legale, procedere all'analisi autoptica del cervello del bullo, per trovare la prova di ciò che pensiamo: il bullo non ha materia grigia, porta con orgoglio in giro una testa piena di segatura, che gli impedisce di pensare. Di frequente il bullo si esprime con delle "bullonate" quali: "Quann escimmo fore ti faccvere ij" "ti scorm e sang"

"t'abboff e cavici". Naturalmente, voi lettori, avete avuto modo di cogliere in queste espressioni tutta la raffinatezza di cui i bulli sono capaci. Con il loro linguaggio aulico e ricercato trasmettono non la loro forza, ma la loro debolezza. Per mancanza di argomenti usano l'aggressione verbale e, qualche volta, quella fisica. I bulli vengono spesso tollerati in quanto, nella maggior parte dei casi, hanno alle spalle situazioni familiari difficili. Soffrono per problemi personali e reagiscono scaricando sugli altri tutta la loro rabbia. Però per noi è sempre più difficile sopportarli e ci chiediamo se accadrà mai che i bulli si integrino abbandonando comportamenti "bulleschi". Forse ci siamo espresse un po' come delle bullette, ma non ce la facevamo più, dovevamo sfogarci.

QUAL È LA MATERIA CHE PREFERISCI ?

L'indagine di Covotta Martina:

Su una campionatura delle classi terze, ho condotto un'indagine, su incarico della redazione, sulle preferenze



disciplinari degli alunni della Masi. E' risultato che la materia preferita è l' ITALIANO. Il contraltare è rappresentato dalla MATEMATICA. Le materie che vengono richieste, in aggiunta, sono lo SPAGNOLO, la CHIMICA e l' INFORMATICA. Gli alunni campionati lamentano il non uso del laboratorio scientifico e sperano che i docenti tengano presente questa criticità risolvendola.

MATEMATICA: BESTIA NERA

di Isabella Guerriero

È opinione comune che la matematica sia la materia più odiata. Il venti per cento dei bambini incontra difficoltà, però i neuropsichiatri infantili sostengono che dipende dal modo in cui la materia viene insegnata. Inoltre la maggior parte è convinta che gli studi scientifici e tecnici non siano adatti alle donne. È vero, la matematica non è una materia così facile, ma con spiegazioni chiare può risultare più semplice. Nella mia classe, tutti andiamo abbastanza bene perché la nostra insegnante fa di tutto pur di farci capire un argomento. Inoltre credo che

sia molto superficiale pensare che le femmine non siano portate per la matematica, oggi per fortuna alle donne sono aperte tutte le porte. Anche i comportamenti dei genitori influenzano la decisione dei propri figli, condizionandoli a non scegliere il liceo scientifico perché possono trovare lo scoglio della matematica, una materia troppo difficile da comprendere.



CANNABIS LEGALE

intergruppo parlamentare



di Adriana Petrone

La legalizzazione delle droghe leggere, come la cannabis, è un argomento molto dibattuto e anche il Parlamento se ne sta interessando. Noi abbiamo voluto capirne di più scoprendo che le varie parti della canapa, o per meglio dire cannabis, hanno usi differenti: il fusto costituisce una materia prima per la produzione di carta, fibre tessili, fibre plastiche e concimi naturali, mentre i fiori e le foglie sono utilizzati in campo farmaceutico come antinfiammatori. Molte persone sostengono che l'uso della cannabis non faccia male pur essendo uno stupefacente che crea dipendenza, anche se leggera. C'è chi invece la considera l'anticamera delle droghe pesanti. Il dibattito si è acceso soprattutto sulla vicenda di Fabrizio Pellegrini, pittore e pianista talentuoso, affetto da sindrome fibromialgica, per lui invalidante. Per sopportare i dolori fa uso di cannabis che coltiva in casa per non rivolgersi agli spacciatori. Per questo motivo è stato arrestato 7 volte, processato, fino ad essere dichiarato colpevole. È stato in carcere per alcuni mesi e poi rilasciato, ma comunque, tenuto agli arresti domiciliari. Questa vicenda ci ha portato a vedere con occhi diversi la cannabis che consideravamo solo mezzo per lo sbalzo e ci ha convinto che sarebbe opportuno legalizzarne l'uso.

VIVA L'ITALIA



Spesso la storia non riscuote molto successo tra noi alunni perché la consideriamo noiosa e pesante. Quest'anno, in terza, essendo cresciuti e diventando più maturi, abbiamo compreso le motivazioni che stanno dietro a fatti e avvenimenti trovando le risposte ai nostri mille perché. In particolare due uomini ci hanno colpito. Si tratta di personaggi importanti, con personalità opposte che si integrano fra loro e che hanno contribuito

ad unire l'Italia uno col pensiero e la strategia, l'altro con l'azione. Avrete subito capito che si tratta di CAVOUR e di GARIBALDI. Personaggi davvero affascinanti, Cavour per la sua intelligenza che gli ha consentito di costruire un'alleanza strategica con la Francia e GARIBALDI per la sua capacità di azione e di sicurezza negli interventi. Entrambi costruttori dell'unità d'Italia: uno col ruolo di regista, l'altro di

attore. Pensate a quanta genialità c'è nell'intervento dell'Italia nella guerra di Crimea. Ci piacerebbe che le doti di questi due grandi potessero appartenere anche ai nostri politici. Noi in un lavoro sulla "comunicazione", in classe, abbiamo ascoltato un'intervista ad uno strano uomo politico, Razzi, e la differenza con i nostri personaggi storici è davvero siderale.

Nello De Mai/Giuseppe Sarno

Il contributo degli immigrati alla grandezza di Roma

Sappiamo bene che "lo straniero", "l'immigrato" non è ben voluto da tutti e, a riguardo, molte sono le polemiche nei diversi schieramenti politici. Anche in questo caso può venirci in soccorso la storia. Partiamo da una domanda? Sapete il perché Roma accoglie molti stranieri? Per risponder dobbiamo fare un salto nel passato, precisamente nel 212 D.C, quando l'imperatore Caracalla prese una decisione rivoluzionaria, aprì le porte di Roma a diseredati, a profughi ed esiliati che, in cambio, si dovevano proclamare cittadini romani, mentre gli altri paesi non li accettarono. Una decisione strana perché i romani non erano liberali, ma erano conquistatori brutali e massacravano gli abitanti di ogni paese conquistato. Quindi anche i Romani, come noi, dovettero fronteggiare il problema dell'immigrazione, e per secoli lo gestirono con risultati migliori dei nostri, traendone linfa vitale per la sopravvivenza del loro immenso Impero. «L'immigrazione è una risorsa indispensabile quando è gestita bene, con regole chiare e diritti e doveri chiaramente stabiliti; mentre una società può collassare sotto il suo peso se manca una solida direzione politica». Non a caso fu proprio quando incominciò la cattiva gestione dello straniero (i Goti) che l'impero incominciò a sgretolarsi. Traiamo insegnamento.

Davide Frieri/Giuseppe Sarno

GARIBALDI: EROE PER SCELTA E PER DESTINO

di Simone Visconti

Marzo 1861: nasce l'Italia

Ti saluto Vittorio Emanuele Re d'Italia!

Liberiamo anche Roma?

...obbedisco.

Bel lavoro Giuseppe!

Per ora no. Ma adesso tu devi farti da parte...

25 ottobre 1860, incontro di Teano. Garibaldi saluta Vittorio Emanuele e (per ora) si ritira

Marzo 1861 Il parlamento di Torino proclama il Regno d'Italia

Ma Garibaldi lo disse o non lo disse OBBEDISCO? Noi abbiamo scoperto che non lo disse, ma lo scrisse. Infatti mentre con i suoi "Cacciatori delle Alpi", si preparava a liberare Trento giunse la notizia dell'ormai prossimo armistizio tra Italia e Austria. Garibaldi, a malincuore, impugnò la penna e scrisse quel verbo ormai passato alla storia: OBBEDISCO. Ci chiediamo chissà come sarebbe stata la storia d'Italia se il generale avesse ascoltato più il cuore che la mente.



DARE AI CRI
STIANI E A TUTTI
PIENA LIBERTÀ DI
SEGUIRE OGNI
LA RELIGIONE CHE
VOGLIA AFFINCHÉ
QUANTO È DI DIVI
NO NELLA SEDE
CELESTE SI RIVOL
GA PLACATO E PRO
PIZIO A NOI E A
TUTTI I NOSTRI SVD
DITI
EDITTO CCCXIII

CHE CLASSE

di Angela Spagnuolo e Martina Leone



Una classe è un piccolo microcosmo in cui si incontrano e si scontrano tante personalità. Si instaurano rapporti, si creano spaccature, si intessono relazioni. Anzi possiamo dire che la scuola, la classe, sono il luogo delle relazioni per eccellenza, rappresentano una palestra di vita in cui ci misuriamo con gli altri e sperimentiamo la nostra capacità di autodeterminarci.

Proprio ripensando alla nostra classe sfilano davanti ai nostri occhi tutti i compagni con i quali abbiamo condiviso tre anni di luci ed ombre. Sul red carpet apre la starlet della classe, la ragazza-farfalla che vola da un fiore all'altro, è seguita da un gruppo di mosconi ronzanti. Le auguriamo che, col tempo, possa fare la sua scelta e posarsi sul fiore giusto. Si fa avanti lo strambo, il cui abbigliamento già

comunica che grande imbrattato sia. Rimarrà nella storia della classe e nei nostri ricordi come ragazzo canottiera. Si nasconde dietro tutti per evitare incarichi lo scocciato che non sta per pelato, ma per chi non ha voglia di fare niente e si stanca perfino di divertirsi. Stancamente articola poche parole e dice: "Ià vagliù, ma ch'ammà fa". Da un lato la taciturna, consegnata alla storia della classe per il suo mutismo, dall'altra la bulla vulcano attivo che in periodo di eruttazione fa arrivare i lapilli dappertutto.

Il tempestivo, si fa per dire, non conosce la sincronia, orologio alla mano, ride dopo mezzora dalla battuta -A Ciccio stai connesso! Il burbero benefico che si accompagna sempre con il gigante buono costituiscono

una coppia di fatto. Sono i body guard di tutti noi e veri distrattori dei prof. nei momenti di pericolo-interrogazione. Anche se il Medioevo è lontano in classe abbiamo un giullare, più modernamente il pagliaccio che, col suo faccino abbronzato, cattura il sorriso di tutti anche nei momenti più impensabili. C'è poi chi tra di noi è coinvolto in un processo di beatificazione: SARÀ SANTO. A seguire troviamo il black boy che è affetto da artefeca continua. Liberandosi dal guscio c'è poi Calimero, vera mascotte della classe. La ficcanaso sfortunata, si impiccchia e cade, in compenso nessuna news le sfugge ed ecco echeggiare un ritornello nell'aria, è la canterina fintamente ingenua. Meglio quando canta che quando parla.

E' la volta delle neutrali ispirate alle tre scimmiette: non vedo, non sento e non parlo, votate per il partito MEGLIO FARMI I FATTI MIEI. Stavamo per dimenticare il grande assente, colui che compare di tanto in tanto come un miraggio. Prendendo spunto da Dante e alla legge del contrappasso lo chiameremo l'assiduo. Che ridere! Il wrestler che, cogliendoci di sorpresa, ci meraviglia, ma qualche volta ci annoia, con le sue mosse atletiche. In ultimo, ma solo perché è più importante di tutti, c'è lui il compagno che è riuscito ad insegnarci più di un libro di scuola. Ci lascerà una grande eredità: la diversità è ricchezza. Con autoironia concludiamo la carrellata presentandoci: siamo le permalose che devono sempre dire la loro anche a costo di litigare, una con il sorriso stampato, l'altra con il sorriso stentato, animate dal desiderio di ristabilire l'armonia nella classe. Si cari lettori, saremo pure una classe di scombinati, ma insieme siamo una forza e la solarità, la sana leggerezza ci contraddistingue. Speriamo che queste nostre caratteristiche ci facciano rimanere, positivamente, anche nella memoria degli insegnanti.

QUANDO L'INVALSI CI BACCHETTA



di Federica Del Gaudio e Giovanna Bruschi

abbiamo dovuto ammettere che la critica era meritata. Quindi abbiamo escogitato un nuovo modo di studiare servendoci del

computer, della LIM e della nostra "testa". Il Power point ci ha salvati. L'articolazione di ogni argomento va progettata in un numero di slide. Poi si passa alla fase operativa con le presentazioni per concludere con le nostre argomentazioni, mentre il nostro lavoro scorre sulla LIM. Risultati? Positivi.

Ormai non c'è più nessuno che non conosca L'INVALSI e si sa anche che per noi di terza è una bestia nera. Quest'anno i dati di rimando pur essendo piuttosto lusinghieri ci spronano a migliorare nell'ARGOMENTAZIONE. Ebbene, analizzandoci e discutendone con la nostra prof.

La classe capovolta

Innovare la didattica con la flipped classroom



Quando abbiamo letto del metodo della classe capovolta abbiamo subito immaginato di estendere il caos che in alcune occasioni facciamo, a tutte le ore. Ma ben presto abbiamo appreso che

è un nuovo metodo che sta ottenendo molti consensi tra docenti e studenti, sia in America, che in Europa. E' appunto la FLIPPED CLASSROOM, nata dall'intuizione di due professori di chimica che, sfogliando una rivista di tecnologia, capirono come utilizzare alcuni software registrando una slide-show di PowerPoint con voce e annotazioni e poi convertendo il tutto in un file video che poteva essere facilmente distribuito online. Quindi nella primavera del 2007, decisero di registrare le loro lezioni su YouTube per i loro studenti. Nacque così la classe capovolta. **La scuola diventa un ambiente di lavoro e confronto e i prof diventano dei consulenti e UDITE...UDITE, se non ci sono i computer, basta un cellulare!**

E il regolamento?

di Silvia Ruongo e Martina Covotta

LA NOSTRA SCUOLA È A PROVA DI TERREMOTO?



EFFETTO TERREMOTO

di Gianmarco Montanino - David Casanova - Giovanni Napoletano

Tutti sanno che, in seguito al terremoto, molte scuole di Avellino sono state chiuse perché gli edifici non sono risultati sicuri. Allora ci siamo informati se la nostra scuola è antisismica. Abbiamo scoperto che, essendo stata costruita negli anni settanta, non può

essere antisismica. Quindi siamo un po' preoccupati per la nostra incolumità. Da internet abbiamo appreso che i vigili del fuoco hanno dichiarato che, pur non essendo antisismica, è idonea per l'uso a cui è destinata.

Certo dopo il terremoto noi, un po' di paura ce l'abbiamo anche perché la nostra scuola è piena di scale e il numero degli alunni è molto elevato. Speriamo che facciano al più presto i controlli in modo che la paura per le conseguenze delle scosse svanisca e resti solo quella per le crudeli interrogazioni dei prof.

Contro queste ultime non si può fare proprio niente, resteremo vittime.



INSIEME PER DIRE NO ALLA GUERRA

di Francesco Romano e Danio Capossela

Il 4 Novembre si commemora la fine della prima guerra mondiale tenutasi dal 1915 al 1918. Essa cessò ufficialmente quando Armando Diaz firmò l'armistizio che sancì la vittoria del nostro paese. Non fu una vera e propria vittoria poiché, anche se l'Italia ebbe la meglio sul nemico, non ottenne tutti i territori desiderati, perciò Gabriele D'Annunzio la chiamò "vittoria mutilata". La nostra scuola ha partecipato, in piazza, alla tradizionale cerimonia commemorando non solo la Giornata dell'Unità

dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, ma ricordando i caduti in guerra.

L'ha fatto con un calendario, dei canti e uno spettacolo di sbandieratori.

La nostra preside ci ha fatto tanti complimenti per il nostro impegno e per la realizzazione di un bel lavoro di squadra nel quale sono stati coinvolti anche tutti gli alunni delle classi quinte.

Tutti insieme abbiamo voluto dire il nostro NO ALLA GUERRA



**GIOCHI
MATE
MATICI**

Campionati
Giochi matematici
Università Bocconi.

COMPLESSO SCOLASTICO
SERAPHICUM

Sede delle semifinali.

LA MATEMATICA È UN GIOCO DA RAGAZZI

di Gianmarco Montanino - David Casanova - Giovanni Napoletano

I Pitagora e gli Archimede della scuola hanno annunciato l'evento dell'anno: "I giochi autunnali della Bocconi" che hanno messo alla prova le capacità logiche degli allievi della Masi. Dopo anni trascorsi a risolvere problemi ed espressioni, si è voltata pagina e ci si è misurati con un grande evento. Alle precedenti edizioni delle "Olimpiadi della matematica", noi non abbiamo partecipato, ora finalmente è toccato anche a noi cimentarci nella logica e nei suoi rompicapo. Noi non ci siamo fatti spaventare, mostrandoci pronti, nonostante l'ansia. L'evento è stato piani-

ficato dall'università Bocconi. La nostra scuola ha dato la sua disponibilità a partecipare a queste gare autunnali che si sono svolte il giorno 15 Novembre dalle ore 13,00 alle 14,00. Per capire a che tipo di impegno indirizzano questi giochi, basta scorrere i titoli dei testi di esercitazione: "Pitagora continua a divertirsi", "Le sfide di Pitagora", "Penna, numeri e fantasia", "Giocando con i numeri". Ci ha entusiasmato anche la modalità con cui ci siamo esercitati lavorando in gruppo e abbiamo compreso che poi, alla fine, **la matematica è un gioco da ragazzi!**



"SE FOSSI POESIA"

Sabato 17 dicembre 2016 ci siamo recati al Comune per assistere alla presentazione del libro "SE FOSSI POESIA" dell'ex professoressa Carmelina Di Paolo. È stata una bella occasione per immergerci nel mondo delle emozioni e del sentimento che la poetessa ha espresso nelle sue poesie semplici e coinvolgenti. Nei suoi versi sono presenti i suoi affetti, le sue passioni e la storia della sua vita. La signora Di Paolo nel suo libro rappresenta tre figure di donna: la mamma, la nonna e la professoressa di altri tempi. Alla presentazione erano presenti anche l'assessore Pascaro, la poetessa Lucia Gaeta, organizzatrice del concorso San Valentino, il nostro sindaco Spagnuolo e la nostra preside Rita Melchionne. Alcuni studenti del liceo hanno letto delle poesie accompagnati da melodie classiche.

Silvia Ruongo/Federica Del Gaudio

"Io sogno di dare alla luce un bambino che chieda: "Mamma, che cosa era la guerra?"
NEL NOSTRO CALENDARIO È PALESE COSA È LA GUERRA



di Federica Marrone

Bob Dylan, premio Nobel 2016 per la letteratura, in un suo pezzo famoso, IN THE WIND, ha cantato il suo no alla guerra: "Quante volte un uomo deve guardare in alto prima di scorgere il cielo? E quante orecchie deve avere per sentire una persona piangere? E in quanti devono morire prima che ci si accorga che ne sono morti troppi?"

AREA A RISCHIO



PROGETTI CHE SI CONCLUDONO
PROGETTI CHE INIZIANO

Si chiudono con dicembre i moduli progettuali di
Area a Rischio e prendono il via quelli relativi a

Scuola Viva

La scuola aperta a tutti

SCUOLA VIVA



2016/17 ANNO FATICOSO MA INTERESSANTE



Lo scorso anno passerà alla storia della nostra scuola come l'anno delle vittorie, qualsiasi lavoro abbiamo fatto è stato premiato. L'anno in corso sarà consegnato alla memoria come l'anno dei finanziamenti. Si concludono, infatti, le attività laboratoriali di canto, giornalismo, legalità, danza, grafica, recupero e teatro, moduli di un unico progetto nell'ambito dell'Area a Rischio, strutturato dalla nostra vicepresidente la prof. Trocciola. Incomincia a dicembre e prosegue fino a luglio il progetto INCONTRIAMOCI...nell'ambito del programma SCUOLA VIVA. Vi chiederete: -dove ci incontreremo? A scuola innanzitutto, perché è là che

l'incontro avverrà sulla scena dove ognuno sarà se stesso nei panni di un altro, nella scrittura a più mani e a più lingue, con la magia della parola che porta con sé storia e cultura, con il fascino dei numeri che svelano i misteri della logica, con la potenza comunicativa della musica che non ha confini, con lo sport e la sana competizione che può consentire di giocare in squadre opposte padre e figlio, con la rete e le chat imparando a frequentare i social, con la riservatezza della confidenza che consentirà di chiedere un consiglio alla persona giusta. Da qui l'impianto di 7 MODULI nei quali noi saremo i veri protagonisti.

di Federica Landolfi

PINOCCHIO: SULLE SCENE DELLA MASI

Sono qui per augurare BUON NATALE a tutti, chi più di me poteva farlo. Sono un Pinocchio speciale, il PINOCCHIO della MASI. Come burattino rappresento il bugiardo, il birichino, il trasgressivo, colui che se non li combina i guai, di sicuro li sta progettando. Sono presente in tutte le classi. Così nessun prof ha crisi di astinenza. Per queste mie cattive qualità non sono amato né dagli insegnanti, né dai genitori. Con i bidelli vado d'accordo, sono decisamente meno esigenti. E con i compagni? Beh quelli te li raccomando! Sono sempre pronti a ricordarmi che sono di legno, sono diverso. Sì, sono diverso, non sono nato in una casa confortevole dove ogni cosa è al suo posto, ma in una falegnameria. Sono geneticamente modificato. Già so che la mia prof dirà:- Pinocchio non cercare alibi alle tue

maffatte. Mi farà la solita predica. Per farla tacere le prometterò di essere buono, ma poi i mille e mille GATTO e VOLPE che si nascondono là fuori mascherati in tanti modi: ladri, drogati, violenti, mi incanteranno con le loro false lusinghe. E io? Potrei cadere nella trappola del falso miraggio. Eppure dovrete capirmi, siete stati tutti un po' "pinocchio". Chi di voi non ha mai detto bugie? Attenti al naso! So per certo che le prof le dicono alla preside e agli alunni. Ma anche la preside ne dirà qualcuna, non parliamo del Sindaco. E i genitori sono i più bugiardi:- papà mi hai comprato quello che ti avevo chiesto. No, era chiuso. Mentre il suo naso si allunga. Ma torniamo a noi, in questa sera speciale non ho detto bugie. Questo sono io, sono come tutti i burattini che nella che nella foga

di crescere e diventare bambini, presi dal desiderio di affacciarsi alla vita, sono curiosi, impulsivi, ingenui, mentitori, imprudenti. Tocca a voi guidarci non ricordandoci ciò che non siamo, ciò che forse non saremo mai, ma esaltando ciò che siamo, anche dentro il ciocco più tenace c'è del tenero. Ogni burattino, col vostro aiuto, è capace di diventare persona con la sua individualità straordinaria, perché diversa da tutte le altre, magnifica perché irripetibile. Sappiate cogliere la nostra essenza, solo così il burattino che è in noi saprà autodeterminarsi per diventare un bambino a cui la fata turchina sussurrerà con amore: "Abbi cura di splendere".

Alessandra Festa
Libera Panarella
Maria Elena Silvestri



IL LEGNO QUESTA VOLTA SERVIRÀ NON PER FARE UN BURATTINO, MA PER INCIDERE UN' ESORTAZIONE.

PER UN NATALE CON I FIOCCHI

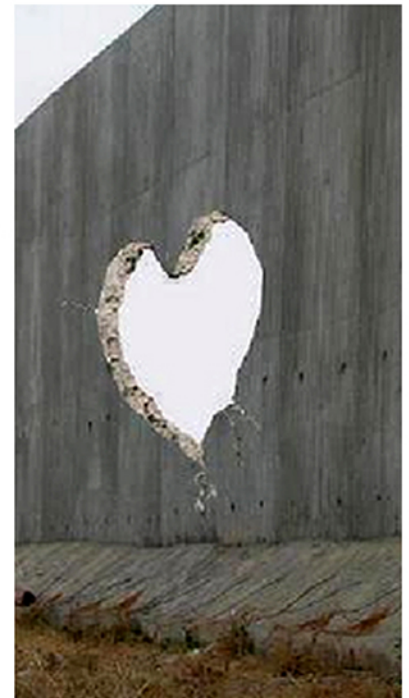
di Sara Aquino/Irene Acierno



Volete un Natale con i fiocchi care signore? Riprendete dal ripostiglio la scopa della befana e cominciate ad usarla. Con chi? Ma sicuramente con i vostri mariti, fratelli, fidanzati, compagni, figli. Servirà da incoraggiamento. Date loro il miglior grembiule da cucina, quello rosso con una bella renna cornuta e vellutata. Metteteli all'opera per far cucinare il tanto desiderato cenone di Natale. Anzi, poiché le donne sono generose,

preparate per i vostri maschi un intero menù, partendo dall'antipasto fino ai dolci, sarà il vostro "affettuoso regalino". Non dimenticate di invitarli a fare la spesa: avete presente che goduria frequentare un supermercato nei giorni precedenti al Natale, dove potresti anche invecchiare stando in fila? E allora, perché non far provare anche a loro questo piacere? Fate in modo che non sottovalutino la pulizia

della cucina, sì, proprio quella pre e post natalizia, quando l'unto delle zepole e degli struffoli, insieme alla puzza del baccalà e del capitone avvolgono la cucina come in una nuvola di Chanel n.19. Perché privarli di un simile piacere? Per cui consegnate ai vostri "lui" gli strumenti del mestiere e fatevi belle, sicuramente avrete una sorpresa: un Natale con i fiocchi!



ABBATTIAMO IL MURO CHE E' IN NOI

di Carmine Galasso

Dio è ovunque: nei ricchi, nei poveri, nelle persone sole, nei cristiani e non, nei profughi. Dio è ovunque.

Questa è l'essenza del messaggio di Natale che Papa Francesco ha pronunciato dalla finestra del Palazzo Apostolico che affaccia sulla Piazza di San Pietro, sollecitando una riflessione sul concetto di "prossimo", di apertura verso il "fratello", verso il bambino affamato, l'anziano abbandonato, verso tutti. Ci invita in questo periodo di Natale ad avere uno stile di vita in cui il baricentro non sia rappresentato solo da noi stessi, dai nostri amici e parenti, creando così un MURO tra noi e coloro che hanno difficoltà, problemi. Ognuno di noi è chiamato a contribuire a creare un PONTE tra noi e il prossimo. Il muro infatti spesso è dentro di noi; è un muro di pregiudizi e di indifferenza. Buttiamolo giù o usiamolo per scriverci: BUON NATALE A TUTTI!

BUON NATALE AI SIGNORI DELLA GUERRA

di Antonio Montalbetti



Buon Natale ai signori della guerra, che detengono il controllo militare e civile di aree regionali grazie a forze armate legate a loro da un rapporto di fedeltà. I signori della guerra appaiono frequentemente in stati fragili, falliti, in cui le autorità governative centrali e nazionali sono crollate o esistono solo formalmente, senza effettivo controllo sul territorio dello Stato.

Proprio a loro voglio augurare un buon Natale, sereno e in famiglia alla faccia di chi combatte guerre inutili volute solo per arricchirli. Ma alla fine ai signori della guerra cosa importa? Loro intascano denaro e migliaia di persone muoiono. Sono infatti generosi e non si accontentano di pochi morti. Come sarà il loro albero? Lo immagino addobbato con scintillanti mine anti uomo

tutte contrassegnate con la scritta: "maneggiate con prudenza". Peccato che siete tanti altrimenti vi avrei nominati tutti. Siate orgogliosi per tutti i bambini che avete fatto morire e non vi curate delle lacrime delle loro mamme, tanto voi avete l'immunità. Io dal canto mio mi auguro che, quando morirete voi, Dio, Allah, Budda e Confucio si alleino e vi caccino a pedate facendovi sprofondare all'inferno. Vi auguro ancora un sereno Natale!





BUON NATALE



LA REDAZIONE

Augura un Buon Natale a tutto il personale scolastico e in particolare ringrazia la DS prof.ssa Melchionne, la prof.ssa Trocciola, la prof.ssa De Santis e la prof.ssa Spiniello